

# LA CURIOSITA' DELLA PARTENZA E L'EMOZIONE DEL RITORNO



ELBRUS 5642 m

**N**on sarà facile mettere insieme i pezzi del puzzle ma ci proverò.

Quale può essere il motivo che mi porta a optare per un viaggio extraeuropeo?

In primis la passione per la montagna, poi il desiderio di scoprire paesaggi nuovi, la curiosità di esplorare ambienti diversi e la voglia di misurarmi con le difficoltà dell'alta quota.

A volte sono spinta anche dalla mia irruente voglia di toccare con mano ciò che ho costruito nella mia mente tramite le tante letture; poi c'è la voglia di ritrovare me stessa, di ricercare la semplicità e ritrovare un contatto con le persone che conosco, ma anche conoscere persone nuove, così come il bisogno di rimettermi in discussione per ritrovare e continuare la passione che per molti anni mi ha accompagnato e fatto crescere, aiutandomi giorno per giorno.

Scopro così, come ogni spedizione prima di essere un'ascensione è un "Viaggio", un viaggio dal quale si possono trarre parecchie esperienze. Chi viaggia può essere attratto dagli incantevoli scenari naturali e inusuali che si incontrano e dalle diverse culture delle etnie locali, altri amano gli ambienti aspri e le situazioni estreme, mentre chi effettua un pellegrinaggio è gratificato da motivazioni di tipo religioso. E' certo che un viaggio mi mette sempre alla prova, lontano dalle comodità di casa; ma viaggiare costa anche fatica, specie se c'è di mezzo un aereo, un paese lontano, che magari impone un visto o dei permessi.

Il contatto con nuove popolazioni, talvolta anche

molto lontane dai nostri schemi di vita, sono sempre motivo di grande interesse e talvolta di grandi sorprese. Grande è stata l'avventura vissuta in agosto durante il viaggio fatto in Russia con Beppe, Norma e Amilcare.

Piacevole è stato il contatto con le persone del luogo e la varietà di altre nazionalità, così come il loro modo di vivere e di socializzare; mi ha colpito molto il loro modo di trattenersi la notte, soprattutto durante i festeggiamenti.

In questo ambiente ho potuto apprezzare un'atmosfera paesana e tranquilla d'altri tempi, quei tempi in cui ero bambina e vivevo una vita di cose semplici e senza troppe pretese.

Per strada vecchie signore vendevano miele, merletti, capi lavorati a mano, dai calzettoni, ai guanti, cappelli, scialli, tutto confezionato da loro.





Interessante è stata pure la visita alla Chiesa di S. Basilio, dove sono stata coinvolta da un canto celestiale meraviglioso.

L'entusiasmo non manca di certo e ogni esperienza è unica e indimenticabile. Solo viaggiando hai modo di conoscere persone meravigliose, semplici, umili, silenziose, ma anche chiassose.

Incontri tanta gente di qualsiasi paese. Durante la nostra avventura c'era gente di ogni sorta: i cinesi erano carichi di ogni genere di attrezzature per immortalare ogni loro espressione e momento del viaggio, c'erano i russi che nonostante fossero a casa avevano lo stesso nostro entusiasmo; tra noi poi c'era anche il George Clooney della spedizione.

Quando sei in viaggio, le diversità non fanno paura, sono uno spunto per la condivisione di quanto ognuno di noi ha provato e vissuto. E' così che capisci che viaggiare è una scuola di vita e hai sempre modo di imparare. E' così che un viaggio diventa avventura, un desiderio di fuga da una realtà spesso indesiderata. La lingua molte volte è una barriera quasi insormontabile, ma siamo ugualmente riusciti a capirci interpretando gesti, sorrisi e comportamenti. L'importante è aprire la propria mente e confrontarsi con ciò che non si conosce.

Ma dopo tutte queste emozioni si fa strada anche la fatica, quella della salita e della sua preparazione, una fatica che alla conquista della vetta si dissolve nella felicità e nella soddisfazione di quel momento: il ricordo che resta è solo la soddisfazione della conquista.

Dallo sguardo di tutti i partecipanti si intuisce come la salita all'Elbrus sia stata veramente emozionante.

Viaggiare però ripaga da tutte le fatiche che hai fatto, perché è proprio quando si incontra la fatica che il viaggio si mostra in tutta la sua bellezza.

Nessuno parla, nessuno chiede.

Già ora non penso a niente e rimango in attesa della tappa successiva, sto insieme ai miei compagni, condividendo gioie, emozioni e fatiche!!!

Seduta sull'autobus la mia mente è attraversata da tanti pensieri: il viaggio è quasi alla conclusione.

Spero che un viaggio così ritorni ancora, la passione mi spinge a continuare, anche se ciò è un investimento di tempo e di fatica.

Basta crederci. Dietro ad un viaggio c'è tanto di più che la sete di conoscenza, c'è il desiderio di ampliare i propri orizzonti, la voglia di condividere con altri le medesime emozioni, la voglia di fare altre amicizie e di stare insieme a persone nuove o che già conosci.



Ma alla fine perché viaggiamo?

Viaggiamo perché abbiamo bisogno di farlo, perché la distanza o la differenza sono gli ingredienti della creatività. Quando torniamo a casa, la casa è ancora uguale a quando siamo partiti. Ma qualcosa dentro di noi è cambiato.

*Patrizia P.*

